

CARLO CATTANEO. UN INTELLETTUALE EUROPEO A LUGANO

A cura di
Carlo Agliati, Pietro Montorfani e Luca Saltini



Biblioteca cantonale di Lugano





CARLO CATTANEO. UN INTELLETTUALE EUROPEO A LUGANO

A cura di
Carlo Agliati, Pietro Montorfani e Luca Saltini



Biblioteca cantonale di Lugano

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Direttore Manuele Bertoli
Divisione della cultura e degli studi universitari
Direttrice Raffaella Castagnola Rossini

TicinoLettura
Testi 6

Carlo Cattaneo. Un intellettuale europeo a Lugano

A cura di Carlo Agliati, Pietro Montorfani e Luca Saltini

Divisione della cultura e degli studi universitari
Biblioteca cantonale di Lugano,
7 maggio – 7 settembre 2019

Volume pubblicato nell'ambito del progetto
TicinoLettura sostenuto dall'Aiuto federale
per la lingua e la cultura italiana

In collaborazione con:



Città di Lugano
Archivio storico



Archivio di Stato
del Cantone Ticino

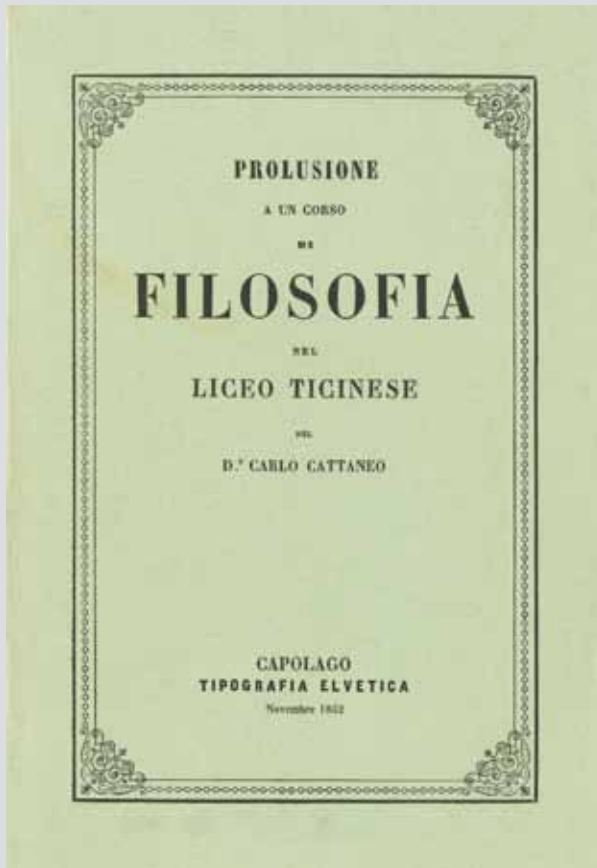
© Biblioteca cantonale di Lugano, 2019
ISBN - 9788894322590



Biblioteca cantonale
di Lugano

Indice

Digitalizzazione fra presente e futuro Raffaella Castagnola Rossini	9
Introduzione	10
Il percorso della mostra	13
Catalogo della mostra	23
Se fossi ricco... Carlo Cattaneo	34



Il testo della *Prolusione* con cui Cattaneo inaugurò ufficialmente il nuovo liceo cantonale (16 novembre 1852).

Digitalizzazione fra presente e futuro

Raffaella Castagnola Rossini

Direttrice della Divisione della cultura e degli studi universitari

Nel presentare questo sesto numero della collana di volumetti legati al progetto TicinoLettura, sostenuto dall’Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana, tengo a rilevare alcuni aspetti generali ma significativi.

La mostra dedicata ai 150 anni dalla morte di Carlo Cattaneo, che si apre il 7 maggio presso la Biblioteca cantonale di Lugano, è frutto di una proficua collaborazione tra la Biblioteca stessa, l’Archivio di Stato del Cantone Ticino e l’Archivio storico della Città di Lugano, in una formula di lavoro in rete che sempre più caratterizza i progetti culturali di grande significato nel nostro Cantone. Proprio con questo spirito, l’esposizione valorizzerà tre categorie di apporti, ascrivibili ai tre istituti: le carte cattaneiane depositate presso l’Archivio di Stato, quelle più legate al soggiorno luganese conservate nei fondi della Città e la biblioteca di Cattaneo, in parte notevole conservata presso la Cantonale di Lugano.

Quest’ultima collezione ha fornito lo spunto per un’altra grande operazione legata all’anniversario: la realizzazione in formato digitale (che si deve al generoso contributo del Comitato Italo Sviz-

zero per la pubblicazione delle opere di Carlo Cattaneo e della Fondazione Ferdinando e Laura Pica Alfieri di Lugano) di uno “Scaffale Cattaneo”, formato dai più importanti testi legati alla sua figura, oltre che dai numeri della rivista “Il Politecnico”. Lo “Scaffale” si inserisce in una ampia operazione di digitalizzazione che vede da molti anni ormai le opere del fondo antico e di altri settori di rilievo della Biblioteca cantonale di Lugano proposte in questa modalità e gratuitamente all’utenza, e che è accompagnata in questi mesi da un’altra significativa novità: la messa a disposizione di una Biblioteca digitale, formata dalle opere pubblicate a vario titolo dalla Divisione della cultura e degli studi universitari (tra le quali la collana nella quale questo stesso volume è inserito) e ora disponibili ricorrendo a un appropriato portale di accesso.

Il presente volume propone il percorso della mostra, il materiale esposto e alcuni primi elementi di contestualizzazione storica; ma il lascito di questo progetto legato ai 150 anni dalla morte di Carlo Cattaneo vivrà, grazie alla modalità digitale, ben al di là dell’apertura, garantendogli così anche un futuro.

Introduzione

Ricorrono i 150 anni dalla morte di Carlo Cattaneo, protagonista del Risorgimento italiano e figura capace di imprimere segni significativi nella storia del Cantone Ticino, dove trascorse gli ultimi vent'anni della sua vita, dal 1848 al 1869. Arrivato a Lugano dopo il fallimento dell'insurrezione antiaustriaca avviata in Lombardia dalle *Cinque Giornate* di Milano, divenne subito un importante punto di riferimento per le classi dirigenti locali che lo coinvolsero in numerose iniziative, come ad esempio la riforma dell'insegnamento secondario.

Cattaneo era del resto una figura eclettica, capace di muoversi con disinvoltura in diversi campi del sapere: fu filosofo, economista, storico e anche insegnante, politico, imprenditore. In questo contesto promosse studi per la realizzazione di una ferrovia a cavalli (*tram road*) da Tornavento a Sesto Calende per un migliore collegamento verso il lago Maggiore, ma soprattutto si batté per il passaggio ferroviario attraverso il massiccio del San Gottardo, opponendosi fermamente all'ipotesi del Lucomagno, che andava allora per la maggiore.

Nel Ticino, insegnò lungamente la filo-

sofia presso il liceo cantonale e animò in modo determinante la storica Tipografia Elvetica di Capolago, presso la quale concepì le collane "Documenti della guerra santa d'Italia" e "Archivio triennale delle cose d'Italia", continuando la sua lotta in favore della nascita di uno stato italiano indipendente e democratico. Il modello politico era quello federalista, avvicinato già nella giovinezza con la frequentazione di amici svizzeri come Stefano Franscini. Molti dunque sono i legami con il nostro territorio e tante sono le tracce della presenza di Cattaneo nel Cantone. Presso la Biblioteca cantonale di Lugano è conservata gran parte della sua Biblioteca, all'Archivio di Stato si trovano alcune carte che raccontano la sua collaborazione con le autorità politiche e all'Archivio storico della Città di Lugano sono conservate altre testimonianze della sua vita sulle rive del Ceresio.

Questo importante legame è alla base della volontà dei tre istituti di realizzare una piccola mostra documentaria in occasione del centocinquantesimo dalla morte di Cattaneo. Si è pensato quindi a un percorso divulgativo, che consentisse soprattutto al visitatore non esperto di farsi

facilmente un'idea della statura del personaggio, oltre a essere guidato in modo semplice attraverso le tappe più significative della sua vita. Ne è nata un'esposizione, composta da documenti, libri, opere d'arte, oggetti e testimonianze diverse che trasportano il visitatore direttamente nell'Ottocento di Carlo Cattaneo. Questo fascicolo presenta il percorso espositivo, corredandolo con parte del materiale iconografico della mostra, oltre a offrire il catalogo completo dei pezzi esposti.

Significativa è l'attualità del pensiero di Cattaneo che sapeva fondere scienza e passione, razionalismo e utopia, ma soprattutto sapeva evidenziare come le questioni operative rivestano la stessa importanza di quelle speculative e per questo non bisogna abbracciare un astratto spiritualismo, né una visione ideologica delle cose che finisce per sacrificare il reale sull'altare dei principi astratti.

Questo pragmatismo sta alla base anche di un'altra sua fondamentale lezione metodologica, quella che insiste cioè sulla necessità di un continuo confronto tra le posizioni diverse perché soltanto con il rispetto di questa condizione una società si può sviluppare nella libertà, mentre l'intolleranza e il dogmatismo sono gravi impedimenti sulla via della crescita. Se consideriamo lo scivolamento del dibattito pubblico contemporaneo, cui i *social network* offrono un pessimo servizio, ci rendiamo conto dell'importanza di queste posizioni.

Si è voluto per tale ragione pubblicare in chiusura del volumetto un piccolo assaggio della scrittura di Cattaneo, scegliendo un brano agile e significativo del suo pensiero. Del resto, la Biblioteca cantonale di Lugano, che ormai da una quindicina d'anni promuove progetti di digitalizzazione dei propri materiali, ha deciso, con il finanziamento messo a disposizione dal Comitato italo svizzero per la pubblicazione delle opere di Carlo Cattaneo e dalla Fondazione Ferdinando e Laura Pica Alfieri di Lugano, di offrire al pubblico dei lettori e degli studiosi tutti gli scritti principali dell'intellettuale lombardo e la collezione completa del "Politecnico". Questi testi sono stati infatti digitalizzati e sono sfogliabili sul sito della Biblioteca cantonale di Lugano.

I curatori



Giuseppe Frascina
Carlo Cattaneo
Acquerello
post febbraio 1869
Biblioteca cantonale, Lugano

Il percorso della mostra

Cattaneo, il “dolce amico” di Stefano Franscini



Vincenzo Vela, *Ritratto di Stefano Franscini, padre della popolare educazione*
litografia, 1862. Ligornetto, Museo Vela

Negli anni della formazione a Milano, Cattaneo ebbe per compagni anche ticinesi. Tra questi il luganese Giuseppe Filippo Lepori (1800-1873), con il quale condivise i corsi tenuti dal celebre giureconsulto Giandomenico Romagnosi, e un “vallerano” di qualche anno più anziano, con cui entrò in contatto fin dall’epoca dell’alumnato nel Seminario arcivescovile milanese: il levantine-
se Stefano Franscini (1796-1857). Quando questi morì improvvisamente a Berna nel

1857, dove ricopriva la carica di membro del governo federale svizzero, Cattaneo – da tempo trapiantato nel Ticino – fu chiamato dagli amici a commemorare la figura dello scomparso, lungamente impegnato sul piano cantonale e federale nell’azione d’“incivilimento” del paese, perseguita a partire dalla riforma dell’educazione pubblica, considerata punto d’avvio per la crescita culturale e civile della società.

L’amicizia tra i due era maturata sulla base di comuni interessi, coltivati inizialmente nelle sale di studio della Biblioteca Ambrosiana e del Museo numismatico di Brera, dove ebbero modo di avvicinare le opere di scrittori di scienza politica e statistica. Insieme avrebbero poi intrapreso nel 1821 un viaggio a piedi di là dalle Alpi, fino all’industriosa città di Zurigo, che consentì ai due di confrontarsi per la prima volta con il contesto politico del federalismo elvetico. Quel viaggio suscitò l’idea di predisporre in comune la traduzione italiana dell’*Storia della Svizzera* del pubblicista argoviese Heinrich Zschokke, stampata in seguito a Lugano presso l’editore Ruggia (1829-30). All’amico ticinese Cattaneo avrebbe quindi fatto riferimento dopo la precipitosa fuga da Milano, a seguito del fallimento

dell'insurrezione lombarda del 1848, che ricondusse in città l'esercito austriaco del feldmaresciallo Radetzky. Frascini aprì in effetti le porte ospitali della sua casa luganese al "dolce amico" della giovinezza, come in altra occasione aveva avuto modo di chiamarlo con espressione romantica: da allora il Ticino fu destinato a diventare la nuova "piccola patria" del grande esule federalista.

Le Cinque Giornate di Milano e la successiva fuga di Cattaneo in Svizzera

La mattina del 18 marzo 1848 Cattaneo, uscito di casa, trovò la sua città in preda ad un improvviso fermento: a Milano cominciavano ad affluire da Vienna le prime notizie intorno ai tumulti popolari scoppiati nei giorni precedenti nella capitale dell'impero Austro-Ungarico, che avevano costretto il cancelliere Metternich a rassegnare le dimissioni. Fino ad allora lo scrittore non aveva mai intrapreso azioni di politica attiva, mantenendosi distaccato rispetto a iniziative ostili al governo austriaco nel Lombardo-Veneto. Membro dell'Istituto lombardo di scienze e lettere (la maggiore istituzione accademica ambrosiana), segretario della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri, Cattaneo era particolarmente apprezzato negli ambienti intellettuali cittadini per la sua attività pubblicistica e di studio, nonché quale promotore d'iniziative imprenditoriali volte al progresso del paese.

All'avvio del moto insurrezionale milanese, Cattaneo – coerente con la sua visione federalista e liberale – sembrò puntare tutto su un programma di riforme da condurre all'interno della cornice del vecchio impero, da riorganizzare come federazione di Stati nazionali retti da libere e democratiche istituzioni. Nel giro di poche ore, mentre il popolo insorto cominciava ad erigere barricate per le strade della città costringendo l'esercito austriaco sulla difensiva, la quieta vita dello studioso venne repentinamente travolta dagli eventi, proiettando Cattaneo alla testa del movimento insurrezionale quale membro influente del Consiglio di guerra: alla sua fermezza, intesa a non tradire l'eroismo dei combattenti sulle barricate, è attribuita la decisione di rifiutare la proposta d'armistizio avanzata dal feldmaresciallo Radetzky.

Placato il vento vittorioso dell'insurrezio-



Ritratto del feldmaresciallo Radetzky, incisione
acquarellata, s.d., Milano, Civica Raccolta Bertarelli

ne e della successiva guerra, con il rientro degli austriaci a Milano ai primi di agosto, Cattaneo avrebbe abbandonato precipitosamente la città con la gran fiumana dei lombardi compromessi, approdando in esilio a Lugano il giorno 6: da lì riprenderà il lavoro assiduo di scrittore pubblicista, dando alle stampe pamphlet e scritti destinati ad orientare l'opinione pubblica intorno alla ineluttabilità di tramutare l'Europa incendiata dalla guerra in una federazione di popoli liberi: "Avremo pace vera, quando avremo li Stati Uniti d'Europa".

Cattaneo e Lugano

In fuga dalla Lombardia austriaca dopo la sconfitta di Custoza (22-27 luglio 1848) e il fallimento delle *Cinque Giornate*, ai primi di agosto i coniugi Cattaneo giunsero a Lugano dalla bergamasca e si fermarono alcuni giorni in casa dell'amico Stefano Francini. Mentre Carlo si recava a Parigi per sollecitare un intervento militare francese in Lombardia, la salute cagionevole impose ad Anna di restare a Lugano. L'intenzione era quella di tornare presto a riprendere la moglie per trasferirsi con lei in Inghilterra o in Francia: l'ipotesi di una permanenza a Lugano, a quell'altezza cronologica, non veniva infatti nemmeno presa in considerazione.

Le ragioni del lungo esilio luganese di Cattaneo, dapprima in un appartamento di Via Pretorio (in una casa della famiglia Moro-

sini), poi per vent'anni a Castagnola nella proprietà di campagna dell'avvocato Pietro Peri, sono quindi il frutto di una lenta sedi-



L'avvocato luganese Pietro Peri (1794-1869), proprietario della casa di campagna a Castagnola in cui Carlo Cattaneo visse per un ventennio.

mentazione, favorita dalle circostanze e da una decisione che, con il tempo, sarebbe diventata definitiva. Nonostante la stima nei confronti del sistema politico svizzero e la presenza in città di amici di comune fede liberale (i fratelli Ciani, il sindaco Giacomo Luvini-Perseghini, l'esule piemontese Abbondio Chialiva, lo stesso Pietro Peri), quello di Cattaneo per Lugano non fu insomma un amore a prima vista.

Tra la concessione del permesso di dimora, firmata dal Consiglio di Stato il 22 marzo 1849, e la cittadinanza onoraria conferitagli dal Gran Consiglio l'11 maggio 1858, è racchiuso un decennio in cui Cattaneo divenne una figura di riferimento della so-

cietà ticinese, grazie alle sue riconosciute competenze in ambito tecnico, editoriale e didattico, con interessi che spaziavano dalla proposta di bonifica del Piano di Magadino all'ipotesi di una linea ferroviaria alpina attraverso il San Gottardo, fino al progetto di un nuovo ordinamento delle scuole superiori. Cattaneo trovò in Ticino gli stimoli giusti per mettere in pratica riflessioni che lo accompagnavano sin dagli anni milanesi, senza per questo dimenticare le sorti della sua patria che continuava ad osservare con apprensione da lontano.

Cattaneo e l'insegnamento

La lunga carriera professionale di Cattaneo, che negli anni seppe vestire i ruoli più diversi (fondatore di riviste e divulgatore scientifico, consulente giuridico, imprenditore, politico), si aprì e si chiuse entro le mura di istituti scolastici, ai quali dedicò quasi un trentennio della propria vita. Dapprima a Milano, quale giovane insegnante di grammatica e umanità per il ginnasio comunale di Santa Marta (1820-35): un'esperienza vissuta con sentimenti alterni, di sconforto per le condizioni di lavoro precarie e le aule malsane, ma anche di grande entusiasmo per le migliaia di giovani con cui era potuto entrare in contatto (“tanta buona e brava gente, che farà sì ch'io vorrò sempre bene alla specie umana”).

Convinto che il docente fosse un “combatente” di dignità pari a quella dei soldati



Il vecchio liceo cantonale, già collegio dei Padri Somaschi, in Piazza Sant'Antonio a Lugano, 1892-1906 ca.

impegnati sul campo in difesa della patria, si occupò di legislazione scolastica nei mesi turbolenti del Quarantotto, stendendo per conto dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, di cui era membro, una relazione *Sull'ulteriore sviluppo del pubblico insegnamento in Lombardia*. Quelle medesime riflessioni sarebbero ritornate, adattate al nuovo contesto, negli anni luganesi, lavorando con il Consigliere di Stato Filippo Ciani e l'ingegner Giovanni Cantoni a un disegno di riforma dell'insegnamento superiore nel Canton Ticino (aprile 1852). Il prestigio della sua figura di intellettuale e la competenza mostrata nella redazione del progetto suggerirono al governo cantonale di affidargli la cattedra di filosofia del neonato liceo di Lugano (rifiutò invece la posizione di rettore), che inaugurò ufficialmente il 16 novembre 1852 con una *Prolusione* rimasta giustamente celebre.

Non furono anni semplici: l'impostazione

empiristica e antimetafisica delle sue lezioni andò incontro alla ferma opposizione degli ambienti conservatori, testimoniata anche da un vivace dibattito sulla stampa. Nonostante questo, Cattaneo continuò a insegnare filosofia fino all'ottobre del 1865, quando un violento alterco con il Consigliere di Stato Luigi Pioda, tra i tavoli del Caffè Terreni, non lo convinse a dare le dimissioni dal liceo che aveva contribuito a creare.

Cattaneo e la Tipografia Elvetica



L'edificio affacciato sul lago a Capolago, dove ebbe sede la Tipografia Elvetica (fine Ottocento).

Il contributo di Carlo Cattaneo alle attività della Tipografia Elvetica di Capolago, fondata nel 1830 da Vincenzo Borsa (principale azionista), don Alberto Lamoni e altri imprenditori ticinesi, si concentra nel breve arco cronologico che portò alla sua definitiva chiusura, per ragioni finanziarie, nel marzo del 1853. Fin lì la tipografia aveva vissuto molte vite, legando il proprio nome dapprima a grandi collane storiche e lette-

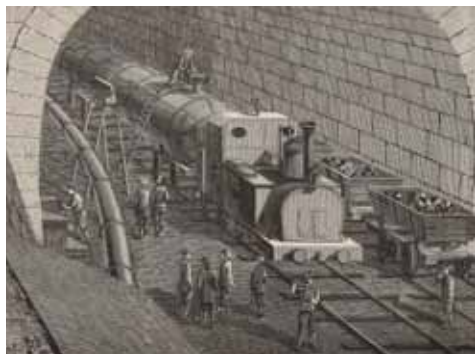
rarie e in seguito, dopo il passaggio della proprietà al genovese Alessandro Repeti (1846) e della direzione al comasco Gino Daelli (1849), quale principale voce del risorgimento italiano in esilio.

Pubblicata presso la tipografia dei fratelli Ciani la versione italiana dell'*Insurrection de Milan*, nel gennaio del 1849 Cattaneo non riteneva ancora concluso il proprio compito di storico dei fatti recenti che avevano visto in Italia importanti tentativi di rivalse antiaustriaca. Prese così contatto con Capolago e varò inizialmente un progetto di monografie storiche, scritte da altri, raccolte nella collana dei *Documenti della guerra santa d'Italia* (uscirono 28 fascicoli tra il luglio del 1849 e il 1852). Assieme al letterato mazziniano Francesco Dall'Ongharo, con cui ebbe sempre rapporti tesi, fondò poi l'*Archivio triennale delle cose d'Italia dall'avvenimento di Pio IX all'abbandono di Venezia*, un vasto progetto storiografico che prevedeva la stampa di 36 volumi suddivisi in collane. Uscirono soltanto tre titoli, due in Ticino nel 1850-51 e uno a Torino, presso la Tipografia Sociale di Chieri, nel 1855.

Il controllo costante della polizia austriaca aveva reso sempre più difficile l'attività della tipografia, fino al dramma della cattura del corriere Luigi Dottesio, tra Chiasso e Maslianico, nel gennaio del 1851 e la sua impiccagione a Venezia nove mesi più tardi. L'Elvetica accusò il colpo, a cui si sommarono presto mai risolti problemi finanziari. Cattaneo diede un ultimo apporto, assieme

all'amico Abbondio Chialiva, nel salvataggio del ricco archivio della tipografia, che fu conservato a Castagnola e a Villa Tanzina prima di passare definitivamente nelle mani di Francesco Crispi.

L'età delle ferrovie



Locomotiva utilizzata per lavori ferroviari (1875)

Quando il 27 settembre 1825 il primo treno raggiunse Darlington, una cittadina inglese non lontana da Newcastle, iniziò per l'Europa una nuova era: la percezione del tempo e dello spazio mutò in modo radicale, le distanze si accorciarono, i viaggi divennero più frequenti, gli scambi si infittirono. Con il treno era possibile conoscere con certezza l'orario d'arrivo di un convoglio e non bisognava più sottostare ai capricci del clima come avveniva quando gli spostamenti avvenivano a piedi o su mezzi trainati da animali.

Dall'Inghilterra, il trasporto ferroviario si diffuse rapidamente nel resto del mondo:

la Francia costruì la sua prima linea nel 1832, Germania e Belgio nel 1835, la Russia nel 1837, l'Austria nel 1838, Italia e Olanda nel 1839, Danimarca e Svizzera nel 1847, la Spagna nel 1848. Intorno al 1875 esistevano già oltre 160.000 miglia di binari e le locomotive in servizio a fine secolo sfioravano quota 70.000.

Le ferrovie generarono naturalmente importanti discussioni di carattere tecnico, economico e politico. Cattaneo si inserì subito con grande interesse nel dibattito sorto attorno a questi temi. Nel 1836 pubblicò sugli "Annali universali di statistica" – che avevano inaugurato una sezione dedicata alle nuove comunicazioni – il saggio *Ricerche sul progetto di una strada di ferro da Milano a Venezia*. In questo testo, rifletteva sul problema del tracciato che avrebbe dovuto avere la nuova ferrovia. Cattaneo – che era anche azionista dell'impresa – sosteneva la necessità di toccare i centri più importanti (Brescia, Verona, Vicenza, Padova), mentre altri caldeggiavano l'ipotesi di realizzare una linea più diretta, che non tenesse conto della distribuzione della popolazione.

La discussione si protrasse a lungo e vide un Cattaneo molto impegnato nel dibattito, con vari articoli pubblicati ad esempio sul "Politecnico". A sostegno delle sue tesi, portò da un lato gli argomenti della storia (la sua analisi sul ruolo delle città), dall'altro quelli tecnici ed economici, con cui mostrò la perfetta conoscenza del dibattito in atto a livello europeo. La tratta,

realizzata nel 1857, avrebbe dato ragione alla sua idea.

Cattaneo e la linea del Gottardo

Con il suo arrivo in Svizzera, Cattaneo spostò il proprio interesse sulla linea del Gottardo che doveva diventare nella sua visione il punto di congiunzione tra le tratte italiane ed europee. Riteneva infatti che questo fosse il percorso maggiormente attrattivo per gli interessi economici dell'intero continente, mentre le altre vie ipotizzate (il Lucomagno o lo Spluga, tra gli altri) erano dal suo punto di vista meno interessanti.

Per la scelta finale del Gottardo, Cattaneo ebbe un ruolo di grande importanza, riuscendo ad agire in modo efficace sugli ambienti politici ticinesi, sull'opinione pubblica italiana (fondamentale in questo senso la *Lettera ai genovesi* del 1865) e sulla commissione incaricata dal governo di valutare la convenienza dei diversi tracciati.

Dal punto di vista tecnico, Cattaneo seguì le idee sostenute già molto presto (negli anni '50) dall'ingegnere cantonale Pasquale Lucchini, che aveva predisposto progetti per il futuro tracciato (poi non utilizzati).

Cattaneo non ebbe l'opportunità di vedere l'opera compiuta e nemmeno seppe che la scelta sarebbe caduta sulla linea del Gottardo. Fu infatti soltanto con la conferenza internazionale di Berna (1871-72) che fu deciso di realizzare il traforo, concluso poi nel 1882.



Lavori di costruzione del tunnel del Gottardo (1874)

Sul fronte più propriamente locale, Cattaneo si impegnò – anche come imprenditore – per la realizzazione delle linee di accesso ticinesi al Gottardo. Nella sua idea, queste avrebbero dovuto essere realizzate prima possibile e con capitali privati, perché avrebbero potuto generare subito reddito. Già nel 1856 chiese una concessione per una linea fino a Biasca, che però non gli fu concessa. Cattaneo infatti aveva sottovalutato l'importanza dei capitali necessari, che non potevano essere raccolti senza un impegno diretto dello Stato. Si era inoltre legato a partner commerciali poco affidabili. Per tale ragione, negli anni '60 fu estromesso dall'affare. La vicenda l'avrebbe portato a una rottura radicale con il governo ticinese e alla sua decisione di abbandonare la cattedra al liceo. In queste fasi, ebbe modo di pubblicare anche la “Rivista ferroviaria” (febbraio-luglio 1866), sulla quale si scagliò ad esempio contro il comitato lucer-

nese dei promotori del Gottardo e soprattutto contro Alfred Escher.

Cattaneo e la bonifica del Piano di Magadino

Intorno alla metà dell'Ottocento, il Piano di Magadino si presentava come una zona paludosa inaccessibile a causa del corso irregolare del fiume Ticino e delle frequenti piene. La situazione risultava per le autorità difficile da sanare. Da un lato, infatti, i terreni erano estremamente frazionati, dall'altro, i possidenti – pastori e agricoltori – avevano interessi tra loro contrastanti. In questo contesto, Cattaneo decise di impegnarsi nell'impresa della bonifica, perseguendo un fine imprenditoriale rivolto allo sfruttamento agricolo e pastorale di quel territorio destinato a diventare il “granaio del Ticino”. Il 30 aprile 1850 fondò una società promotrice con l'intento iniziale di occuparsi del prolungamento della ferrovia da Tornavento a Magadino, ma che si interessò sempre più alla questione della bonifica.

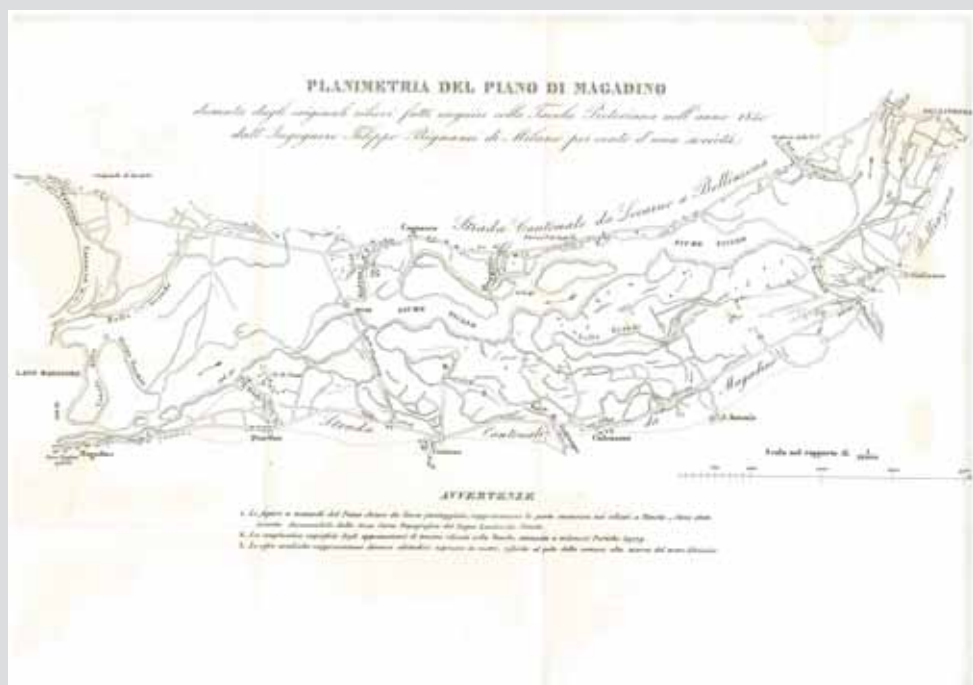
Nel novembre 1851 indirizzò al Consiglio di Stato un primo rapporto sull'argomento, dedicato soprattutto agli aspetti economici, che manifestava l'intenzione di estendere gli ordini agrari dalla Pianura Padana al piano da bonificare. Il documento ipotizzava inoltre di creare due consorzi per realizzare l'opera, uno formato dai proprietari dei terreni, l'altro dagli investitori.



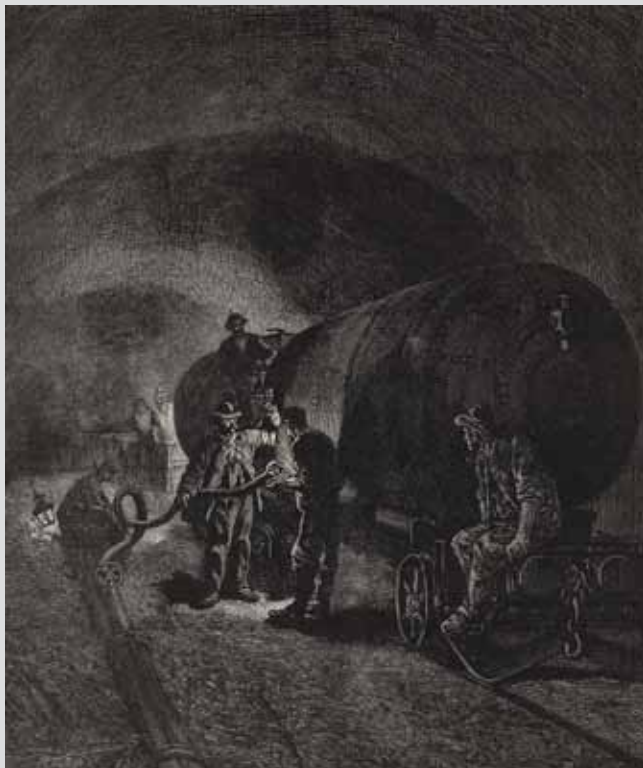
Il Monte Generi verso Bellinzona, con scorcio del Piano di Magadino (1885)

In seguito, Cattaneo indirizzò al governo un secondo rapporto (1853), per ribadire la sua intenzione di coinvolgere il più possibile possidenti e finanziatori privati, in modo da ridurre al minimo l'impegno dello Stato e la necessità delle espropriazioni.

Il progetto fu discusso in Gran Consiglio nello stesso anno e sostenuto dall'esecutivo, ma i cambiamenti imposti dalla commissione competente furono tali da indurre il governo a ritirare la proposta. Il rinvio fu però fatale all'iniziativa, perché in quell'anno l'Austria istituì un pesante blocco doganale che mise in crisi la fragile economia del Ticino, ponendo il paese in un pesante stato di recessione. Il progetto fu quindi rimandato *sine die*, anche se una grave catastrofe alluvionale verificatasi nel 1868 riportò d'attualità la questione. Cattaneo a quel punto non poteva però più occuparsene e la bonifica fu completata soltanto molto tempo dopo, nella prima metà del Novecento.



Planimetria del Piano di Magadino,
allegata al primo rapporto
di Carlo Cattaneo (1851)



Compressore per portare l'aria nello scavo
di una galleria (1882)

Catalogo della mostra

Volumi, opuscoli e stampati

Aa.Vv.

Il Duomo di Milano

Antica Ditta Vallardi, Milano 1871

Biblioteca cantonale, Lugano

Documenti della guerra santa d'Italia

Tipografia Elvetica, Capolago 1849-51

Biblioteca cantonale, Lugano

William Beattie

Die Schweiz in Bildern

George Virtue, Londra 1839

Biblioteca cantonale, Lugano

Fondo Giorgio Ghiringhelli

Rinaldo Caddeo

La tipografia Elvetica di Capolago.

Uomini, vicende, tempi

Alpes, Milano 1931

Biblioteca cantonale, Lugano

Carlo Cattaneo

Sulla ferrovia dalle Alpi elvetiche

all'Europa Centrale,
lettera ai cittadini genovesi

Tipografia Veladini, Lugano 1865

Biblioteca cantonale, Lugano

Carlo Cattaneo

Pensieri di un anonimo sul modo di
valicare con ferrovie le alte montagne

Tipografia Agnelli, Milano 1861

Biblioteca cantonale, Lugano

Carlo Cattaneo

Il Lucomagno e il Gottardo. Lettera al
Signor Luigi Torelli

Estratto da: "Rivista contemporanea"
aprile 1857

Biblioteca cantonale, Lugano

Carlo Cattaneo

Secondo rapporto del dottor Carlo
Cattaneo sulla bonificazione del Piano di
Magadino a nome della Società promotrice

Tipografia Chiusi, Lugano 1853

Biblioteca cantonale, Lugano

Carlo Cattaneo

Sulla riforma dell'insegnamento superiore
nel Ticino

In: "Supplemento straordinario
al Foglio Ufficiale", a. IX, N. 6,
21 aprile 1852, pp. 68-99

Archivio di Stato, Bellinzona

Carlo Cattaneo
*Su la bonificazione del Piano
di Magadino. Primo rapporto a nome
della Società promotrice*
Tip. della Svizzera Italiana, Lugano 1851
Biblioteca cantonale, Lugano

Carlo Cattaneo
*Archivio triennale delle cose d'Italia
dall'avvenimento di Pio IX all'abbandono
di Venezia*
Tipografia Elvetica, Capolago 1850-55
Biblioteca cantonale, Lugano

Carlo Cattaneo
*Dell'insurrezione di Milano nel 1848
e della successiva guerra*
Tipografia della Svizzera italiana
Lugano 1849
Biblioteca cantonale, Lugano

Carlo Cattaneo
L'insurrection de Milan en 1848
Amyot Libraire-Editeur, Parigi 1848
Biblioteca cantonale, Lugano

Carlo Cattaneo
*Prolusione a un corso di filosofia nel Liceo
ticinese*
Tipografia Elvetica, Capolago 1848
Biblioteca cantonale, Lugano

Carlo Cattaneo
Notizie naturali e civili su la Lombardia
Tipografia G. Bernardoni, Milano 1844
Biblioteca cantonale, Lugano

Carlo Cattaneo
*Ricerche sul progetto di una strada di ferro
da Milano a Venezia*
Presso la Società degli Editori degli Annali
Universali delle scienze e dell'industria
Milano 1832
Biblioteca cantonale, Lugano

Stefano Franscini
La Svizzera italiana
Tipografia G. Ruggia
Lugano 1837-40, 3 voll.
Biblioteca cantonale, Lugano

Pasquale Lucchini
*Ferrovia attraverso le Alpi. Quarta
memoria dell'ingegnere Pasquale Lucchini*
Tipografia e Litografia Cantonale
Locarno 1859
Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino

Pasquale Lucchini
*Ferrovia attraverso le Alpi. Terza
memoria dell'ingegnere in capo Lucchini
in appoggio del suo progetto pel San
Gottardo*
Tipografia e Litografia del Verbano
Bellinzona 1853
Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino

Pasquale Lucchini
*Progetto di una strada ferrata attraverso
il San Gottardo onde collegare le ferrovie
d'Italia con quelle della Svizzera centrale*

Tipografia e Litografia del Verbano
Bellinzona 1853
Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino

Pasquale Lucchini
*Sulla linea più conveniente per la
costruzione di una strada ferrata
attraverso le Alpi e la Svizzera, destinata
ad unire le strade ferrate del Piemonte con
quelle del Reno e della Germania. Pensieri
dell'ingegnere in capo P. Lucchini*
Tipografia e Litografia del Verbano
Bellinzona 1852
Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino

Josef Franz Karl Radetzky
*Relazione ufficiale del Maresciallo
Radetzky sull'ultima campagna d'Italia*
Tipografia Ferrero e Franco
Torino 1849
Biblioteca cantonale, Lugano

Alessandro Repetti
*Luigi Dottesio da Como e la Tipografia
Elvetica da Capolago*
Tipografia Nazionale, Roma 1887
Biblioteca cantonale, Lugano

Gian Domenico Romagnosi
Opere postume
Ranieri Fanfani, Milano 1836
Biblioteca cantonale, Lugano

Gian Domenico Romagnosi
*Dell'indole e dei fattori dell'incivilimento.
Con esempio del suo risorgimento in Italia*
Presso la società degli editori degli
Annali Universali delle Scienze e
dell'Industria, Milano 1832
Biblioteca cantonale, Lugano

Gian Domenico Romagnosi
*Assunto primo della scienza del diritto
naturale*
Vincenzo Ferrario,
Milano 1820
Biblioteca cantonale, Lugano

Heinrich Zschokke
Istoria della Svizzera pel popolo svizzero
Traduzione e introduzione di Stefano
Francini (con la collaborazione di Carlo
Cattaneo)
Tipografia G. Ruggia
Lugano 1829-30, 2 voll.
Biblioteca cantonale, Lugano

*Nel I centenario della morte di Carlo
Cattaneo*
pubblicazione promossa dal Comune di
Castagnola
Arti Grafiche Labor, Lugano 1969
Archivio storico della Città di Lugano

“Il Faro della ferrovia ticinese”
n. 4, supplemento de “Il Repubblicano”
29 gennaio 1865
Biblioteca cantonale, Lugano

“Il Faro della ferrovia ticinese”
n. 1, supplemento de “Il Repubblicano”
8 gennaio 1865
Biblioteca cantonale, Lugano

“Il Repubblicano”
7 settembre 1864
Biblioteca cantonale, Lugano

“Il Secolo”
Milano, 15 marzo 1884
Pagina speciale per la ricorrenza
dei 15 anni dalla morte
Archivio storico della Città di Lugano

“Rivista ferroviaria”
Foglio settimanale, Lugano,
Tip. Traversa e Degiorgi
Anno 1, n. 1 (22 febbraio 1866) - Anno 1,
n. 23 (28 luglio 1866)
Archivio di Stato, Bellinzona

“Universo illustrato”
Milano, 27 giugno 1869
Archivio storico della Città di Lugano

Documenti d'archivio

Attestato autografo di Gian Domenico Romagnosi rilasciato a Giuseppe Filippo Lepori di Lugano
Milano, 20 gennaio 1822 (bollo del 13 dicembre 1823)
Archivio storico della Città di Lugano

Biglietti da visita di Carlo Cattaneo e Anna Woodcock
Lugano, 1849-69
Archivio storico della Città di Lugano

Busto di Carlo Cattaneo (1876), originale in gesso ad opera di Adelaide Pandiani Maraini
fotografia eseguita da Lodovico Tuminello, fotografo di Roma
Archivio di Stato, Bellinzona
Fondo Diversi, scat. 804

Carlo Cattaneo morto
fotografia eseguita da Carlo Sasaki
riprodotta da Grato Brunel
Castagnola, 6 febbraio 1869
Archivio storico della Città di Lugano

Decreto del Governo ticinese che proibisce il commercio delle armi trafugate nel Cantone dopo il ritorno degli austriaci a Milano l'8 agosto 1848
foglio volante a stampa
Lugano, 9 agosto 1848
Archivio di Stato, Bellinzona

Fondo Emigrati politici (Risorgimento italiano), II/3

Elenco di rifugiati italiani presenti sul territorio cantonale ticinese allestito dal Dipartimento di Giustizia e polizia, 1848-1849

Archivio di Stato, Bellinzona

Fondo Emigrati politici (Risorgimento italiano), IX/2

Francesco Cavallotti

A Carlo Cattaneo

folio volante

aprile 1867

Archivio storico della Città di Lugano

Invito a una cerimonia commemorativa

Arti Grafiche Labor, Lugano 1969

Archivio storico della Città di Lugano

Invito all'inaugurazione del liceo

12 novembre 1852

Archivio storico della Città di Lugano

Il vecchio liceo di Lugano presso la chiesa di Sant'Antonio (già Collegio dei Padri Somaschi)

Fotografia

1892-1906 ca.

Archivio storico della Città di Lugano

Lettera della Tipografia Elvetica di Capolago (sottoscritta da Alessandro Repetti) al comasco Luigi Dottasio

Capolago, 4 novembre 1848

Archivio di Stato, Bellinzona

Fondo Emigrati politici (Risorgimento italiano), VI/1

Lettera di Carlo Cattaneo al Consiglio di Stato del Cantone Ticino

(copia di mano del consigliere di Stato Luigi Pioda)

Lugano, 28 ottobre 1865

Bellinzona, Archivio di Stato

Fondo Pioda, scat. 51, 4/14

Lettera di Carlo Cattaneo al

Consiglio di Stato del Cantone Ticino

[Castagnola], 23 ottobre 1862

Archivio di Stato, Bellinzona

Fondo Diversi, scat. 312

Lettera del Consiglio di Stato del Cantone Ticino a Carlo Cattaneo

Locarno, 5 settembre 1862

Archivio di Stato, Bellinzona

Fondo Diversi, scat. 312

Lettera di Carlo Cattaneo al Consiglio di Stato del Cantone Ticino

[Castagnola], 2 settembre 1862

Archivio di Stato, Bellinzona

Fondo Diversi, scat. 312

Lettera di Carlo Cattaneo al consigliere di Stato G.B. Pioda

[Castagnola], 30 ottobre [1852]

Archivio di Stato, Bellinzona

Fondo Pioda, scat. 35, 2/22

- Lettera di Carlo Cattaneo al Consiglio di Stato del Cantone Ticino*
[Castagnola], 16 novembre 1851
Archivio di Stato, Bellinzona
Fondo Diversi, scat. 312
- Lettera di Carlo Cattaneo al Consiglio di Stato del Cantone Ticino*
[Castagnola], 5 agosto 1850
Archivio di Stato, Bellinzona
Fondo Diversi, scat. 312
- Lettera di Carlo Cattaneo alla Municipalità di Castagnola*
Castagnola, 21 dicembre 1849
Archivio storico della Città di Lugano
- Minuta di lettera di Pasquale Lucchini al ministro italiano dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia Stefano Jacini, a sostegno della scelta del Gottardo*
[1864-66]
Archivio Pasquale Lucchini,
Villa Lucchini, Gentilino
Necrologio a stampa per la morte di Carlo Cattaneo
Lugano 1869
Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino
- Pagella scolastica di Giovanni Rossi*
1864-65
Archivio storico della Città di Lugano
- Pasquale Lucchini
Memoria sulla vertenza della strada ferrata del San Gottardo al Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino
Bellinzona, 9 settembre 1853
Manoscritto
Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino
- Pasquale Lucchini
Progetto di strada ferrata del Gottardo da Giornico a Metri 350 oltre il confine tra il Cantone Ticino e quell'Uri dell'ingegnere in Capo Lucchini [...]
Tavola di testata, cm 74 x 55
1853
Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino
- Pasquale Lucchini
Progetto di strada ferrata [...]
Tavola I, San Gottardo, cm 74 x 55
1853
Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino
- Pasquale Lucchini
Progetto di strada ferrata [...]
Tavola II, Valle Bedretto, cm 74 x 55
1853
Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino
- Pasquale Lucchini
Progetto di strada ferrata [...]
Tavola III, Airolo, cm 74 x 55
1853

Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino

Pasquale Lucchini

Progetto di strada ferrata [...]

Tavola IV, Piano di Quinto, cm 74 x 55
1853

Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino

Pasquale Lucchini

Progetto di strada ferrata [...]

Tavola V, Faido, cm 74 x 55
1853

Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino

Pasquale Lucchini

Progetto di strada ferrata [...]

Tavola VI, Giornico, cm 95,5 x 55
1853

Archivio Pasquale Lucchini,
Villa Lucchini, Gentilino

Pasquale Lucchini

*Progetto di un valico del Gottardo con
pendenze non maggiori del 16 per mille
di Pasquale Lucchini già ingegnere in
capo del Canton Ticino*

s.d., ma dopo 1855.

Manoscritto

Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino

*Programma per la festa d'apertura
della Ferrovia del Gottardo*

dal 22-25 maggio 1882

Imprimerie Meyer, Lucerna 1882

Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino

*Protocollo delle risoluzioni del
Comitato della Società promotrice
della Ferrovia meridionale*

23 luglio 1861

Archivio storico della Città di Lugano

*Quaderno ms. senza data, con calcoli
per la triangolazione topografica
eseguita lungo il terreno percorso dal
fiume Ticino da Biasca fino al ponte
della Totrretta a Bellinzona, allo
scopo di determinare le coordinate
planimetriche del territorio da
sottoporre a bonifica*

Archivio di Stato, Bellinzona
Fondo Diversi, scat. 312

Ritratto di Pasquale Lucchini
Fotografia

1870 ca.

Archivio Pasquale Lucchini
Villa Lucchini, Gentilino

*Scheda segnaletica allestita dalle
autorità di polizia ticinesi del
sacerdote lombardo Carlo Denti,
rifugiato a Massagno dopo il 1848*
Archivio di Stato, Bellinzona, Fondo
Emigrati politici (Risorgimento
italiano), XVII-III/5

Stampe

G. Bernardazzi (dis.), G. Giudici (inc.)

Lugano

Acquatinta, cm 23,3 x 97

1859

Biblioteca cantonale, Lugano

Fondo Giorgio Ghiringhelli

Ernst Buss (dis.)?, ignoto (inc.)

Kirche von Castagnola bei Lugano

Fototipia, cm 22,4 x 14,8

1900

Biblioteca cantonale, Lugano

Fondo Giorgio Ghiringhelli

Completion of the St. Gothard Tunnel:

arrival at Airolò of the first train

[Arrivo ad Airolò del primo treno]

Silografia, cm 21,1 x 31,4

1880

Biblioteca cantonale, Lugano

Fondo Giorgio Ghiringhelli

Salom Corrodi (dis.), Lukas Weber (inc.)

Airolò

Acquatinta, cm 11,7 x 16,1

1829-35

Biblioteca cantonale, Lugano

Fondo Giorgio Ghiringhelli

Johann Adolph Darnstedt (dis.), Jena

Seidler (inc.)

Ansicht der Ebene von Bellinzona

[Bellinzona vista da Meridione, con il

Piano di Magadino]

Incisione su rame, cm 8,7 x 12,6

1805

Biblioteca cantonale, Lugano

Fondo Giorgio Ghiringhelli

Felice Donghi (dis.), Gaetano Bonatti

(inc.)

*Cinque Giornate di Milano. Barricata in
Borgo della Stella (Porta Tosa)*

incisione colorata all'acquarello, cm 21,5
x 26,5

1848

Archivio di Stato, Bellinzona

Collezione delle stampe

Felice Donghi (dis.), Gaetano Bonatti

(inc.)

*Cinque Giornate di Milano. Barricata
nella Contzrada del Baggio*

incisione colorata all'acquarello, cm 21,5
x 26,5

1848

Archivio di Stato, Bellinzona

Collezione delle stampe

Emanuel Leubardt (dis.), ignoto (inc.)

Lugano preso a Calprino

Litografia, cm 19,5 x 29,5

1847 ca.

Biblioteca cantonale, Lugano

Fondo Giorgio Ghiringhelli

Giovan Battista Pioda

Litografia, cm 32,8 x 24,4

1884

Biblioteca cantonale, Lugano

Jakob Suter (dis. e inc.)
Pont Tremola. Route du St. Gotthard
Acquatinta, cm 19,7 x 14,8
1833
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

Johann H. Triner (dis.), ignoto (inc.)
Senza titolo
[Incidente sulla strada del Gottardo]
Litografia, cm 14,9 x 21,3
1850
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

Vincenzo Vela (dis.), F.lli Doyen (inc.)
Ritratto di Stefano Francini,
padre della popolare educazione
ticinese
Litografia, cm 28,5 x 32,2
1862
Biblioteca cantonale, Lugano

Johannes Weber (dis.), ignoto (inc.)
Vue du Mont Ceneri vers Bellinzona
[Con scorcio del Piano di Magadino]
Silografia, cm 10 x 14,8
1835
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

Johann Jacob Wetzel (dis.),
Conrad Caspar Rordordf (inc.)
Lugano dessiné au pied du St. Salvador
Acquatinta, 19,3 x 27,4
1823

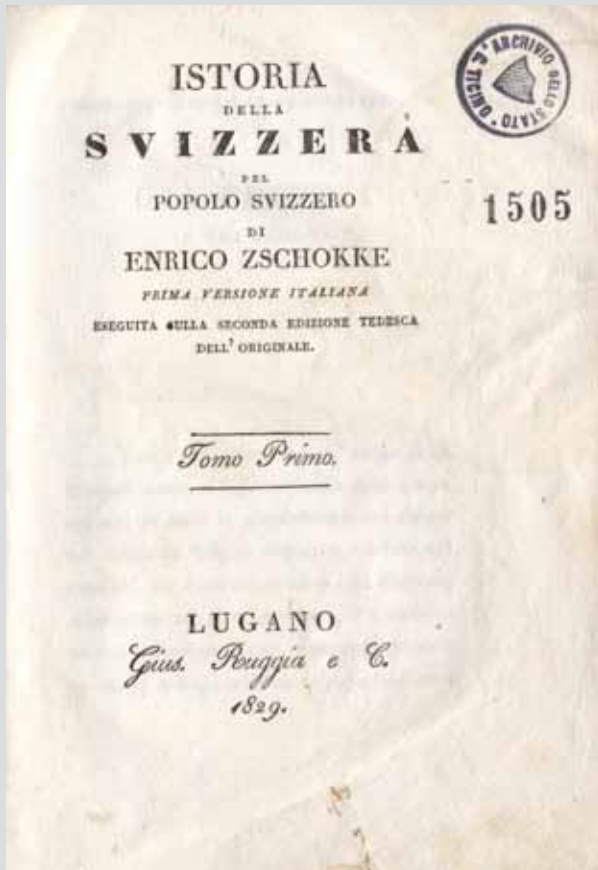
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

Gaetano Zancon (dis. e inc.)
Veduta del Lago di Lugano presa da
Codelago [Capolago]
Incisione su rame, cm 15,4 x 20,2
1816-20
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

Busti

Adelaide Maraini Pandiani
Busto di Carlo Cattaneo
marmo, cm 58 x 35,5 x 28,5
1876-1906
copia da originale in gesso (1876)
di ubicazione sconosciuta
MASI, Lugano
Collezione della Città di Lugano

Francesco Somaini
Busto di Stefano Francini
gesso, 65 x 60 x 26
1852
MASI, Lugano
Collezione della Città di Lugano



La prima versione italiana dell'*Istoria della Svizzera pel popolo svizzero*, opera dello scrittore argoviese Heinrich Zschokke, tradotta dal tedesco a quattro mani da Stefano Francini e Carlo Cattaneo, uscì a Lugano in due tomi nel 1829-30

TIPOGRAFIA E LIBRERIA ELVETICA

Capolago, il 4. Novembre del 8.

Signor
Luigi Dottesia

Giusta le pretese inadeguate noi non arrestiamo ritenere fermo il nostro tratto stipulato con lei quale correttore di questo stabilimento tipografico, al quale abbiamo fiducia Ella saprà giovare per i talenti che la contraddistinguono. Il termine per la durata della impiego non possiamo profarglielo, giacchè intendiamo di ritardarla fino alla stampa del *Thürj Storia del* (consolato ed Impero ultimato, non sapendo se dopo di quel lavoro sia di nostra convenienza di continuare la produzione - Le proponiamo ad onoraria convenienza di 500 franchi lire millesime per anno, ripartibile da lei mentalmente in eguali parti.

Se siamo di questo incontro per rinvio facciamole attestazione di firma

R. Repetti

in carta velina ...

HEUME (DARVON), nel 9 in carta beige (libro) di Borden
— La cosa, il solo carta velina ...

HEGELI, (FRIBURG) compendio del fatto detto del belanno ...

— La cosa, nell'oggi germanico, ed nel A in religione (del'ant ...)

SISMONDI (G. C.) via della caduta del dicomano della città venetico italiano di ...

— La cosa, in carta ...

— *Journal de France* pubblicabile da lui o ...

Prima di tutti i ...

— La cosa, i valenti ...

ND. si è dato per ...

Il ritratto del signo ...

ALTRA OPERE DI
ALESS. DI
DOTTA (CARLO)
...
— La cosa - 1833 ...

GIARDON (CAR ...

LLORENTE (G.) ...

LANKE (LEOPOLD) ...

SCHILLER (FRAN ...

FRANZOWICZ ...

(*) Fuggiti, nel ...

Lettera della Tipografia Elvetica di Capolago (sottoscritta da Alessandro Repetti) al comasco Luigi Dottesia
Capolago, 4 novembre 1848
Bellinzona, Archivio di Stato

Se fossi ricco...¹

Carlo Cattaneo

Se fossi ricco! Quanto non farei, quanto non godrei! Ecco ciò che ogni povero va dicendo a se medesimo, dandosi a credere che, fatto ricco, egli farebbe e direbbe diversamente che non dicono e non fanno i ricchi davvero. Illusioni! E ciò che è peggio illusioni disagiatare che raddoppiano il peso della povertà. Io, vedete mo' saviezza! Io quel *se fossi ricco* che sa tanto d'amaro agli altri, me lo dico spesse fiate con un senso d'ineffabile dolcezza.

La mia buona e compianta madre, poveretta com'era, mi allattò al suo seno, e vegliò sul mio primo riposo. Quando miro quel semplice contorno in matita che serbo delle sue leggiadre fattezze, e mi immagino quell'aria angelica china la notte su un bambino dormente, e penso che quel caro bambino son'io, m'innamoro di me stesso, e tuttochè cresciuto per mia disgrazia poco somigliante a mia madre ed anche in quel poco devastato dall'età, mi sento inorgogliare, e dico: vedi! Un ricco non avrebbe questo conforto, egli indubitabilmente avrebbe succhiato al petto d'una rozza fattoraccia, dividendone le brutali cure colle galline e col vitello. E forse il ritratto della mia né amorosa né amata madre sarebbe opera di egregio

pennello, avrebbe parlato più agli occhi degli altri che ai miei, e i dugento luigi che varrebbe e che pure avrei rossore di accettare, mi farebbero una sacrilega guerra nel cuore.

Nella mia oscura e tranquilla vita, quante delizie non trovo nell'andarmi placidamente rileggendo i più antichi e sublimi lavori dell'umana immaginazione nelle venerabili lingue in cui furono dettati! Che ridicolo piacere sembrerà mai questo al maggior numero dei lettori di libri moderni! Eppure, quale delle belle opere moderne fu scritta da uno che non fosse caldo ammiratore di quelle calde antichità? Byron, Alfieri e quegli altri pochi, le cui opere si possono leggere più di una volta, con quanto amore non contemplavano quell'immortale bellezza nel meriggio della loro gloria, e nell'apice del giusto loro orgoglio? Ebbene, anch'io leggo ed intendo, ed assaporo quei volumi, e mi vi delizio. E novero colla mia mente tutti gli epuloni che conosco, e volo col pensiero da porta a porta, da palazzo a palazzo, da titolo a titolo. Quanti di loro godono questo piacere più di me? Anzi, che dico? Quanti di loro lo dividono con me? Quanti di loro sospettano che questo sia

un vero e ragionevol diletto? Infelici! La loro molle infanzia fu nutrita di adulazione e d'ignoranza, l'intelletto intorpidito e slombato dall'inerzia, il cuore sempre freddo e superbo. Quelle dure menti non furono mai sublimite agli esercizi che più onorano la natura umana e rendono gloriose le nazioni. Qual motivo gli avrebbe confortati nell'ardua fatica di quegli studi spinosi? Il bisogno no, perché non lo conoscevano; l'ambizione nemmeno, perché le sberrettate e gl'inchini dell'armento servile la accarezzavano oltre misura.

Se fossi ricco, sarei cresciuto come tanti di loro sprezzando, e nauseando ciò che ora è la delizia dell'anima mia. Un giorno, uno di questi infelici mi dimandava: è egli vero che il tal gran signore si è messo in capo di far fare ai suoi figli gli studj *dei poveri figliuoli*? Io benché travedessi subito il pensiero del misero milionario, feci l'indiano e gli domandai che s'intendesse per codesti studi da poveri figliuoli. Che so io? Mi rispose, voi lo sapete meglio di me, il latino, i versi e che so io?

Se tutti i dolori della povertà si riducessero alla lettura dei rimorsi di Nerone in Tacito o dei deliri di Didone in Virgilio, cara povertà saresti un paradiso! Eppure il povero Epulone, che sarà padre di famiglia, qual ribrezzo non sentirebbe se alcuno gli proponesse di mandare a sedersi sui banchi di una scuola popolare i suoi figli! E lungi da quei tarlati e sprezzati banchi, chi vi dà la chiave di quegli studj? Spendete pure, pagate e prodigate, e datemi

uno di quei vostri gentili giovinetti cresciuti in serra calda fra tanti scrupoli e tanti sospetti e tanto orrore dei suoi coetanei di abito men fino; datemelo tale che valga uno di questi figli di mercantuzzi che un giorno sederanno negli Istituti, e diventeranno il vanto della città ove furono battezzati e la superbia della loro nazione, mentre quello che gli schivò come lebbrosi sarà più o meno il bersaglio della satira, e l'eroe di Parini.

Se io fossi ricco quanto difficile mi sarebbe stato evitar questo destino, essere una eccezione, essere il terno al lotto!

Dio buono! Voglio dirvi un fatto vero ma che vi riuscirà certamente incredibile. Un ricco giovanetto che studia già filosofia non ha ancora ottenuto dal papà il permesso di leggere i *Promessi sposi*. Vedete che filosofo di nuovo conio sarà costui; che angelico costume deve avere se Manzoni stesso, il quasi santo Manzoni basta ad appannare la purità. Che genere di bestie ci dovranno credere i nostri nepoti se verranno a sapere queste nostre miserie!

Una briosa giovinetta d'un'altra famiglia della stessa farina, non potendo giungere a questa terra promessa voglio dire alla lettura dei *Promessi sposi* e stranamente invidiosa d'una sua cugina che si vantava seco di averli letti e d'esserne deliziata, si mise a far il diavolo colla mamma e col papà, e un giorno giunse perfino a giurare che se le si faceva più lungamente contrasto se ne sarebbe vendicata e si sarebbe fatta monaca. Vedete monaca per curiosi-

tà! Monaca per i *Promessi sposi*.
Se io fossi ricco! Grazie mille volte alla fortuna che me ne ha preservato.

Si dice che è difficile trovare un perfetto amico. Difficile io rispondo, come trovare un uomo perfetto, un libro perfetto, un quadro perfetto. Che diamine! Cercare in questo mondo la perfezione proprio solamente nell'amicizia, è un desiderio veramente strano. Io mi accontento degli amici anche non perfetti, non voglio che nessuno muoia per me. Che diavolo! Se ci fosse un uomo d'un cuore così generoso e che non fosse pazzo sarei un gran briccone a lasciarlo morire per me imperfetta creatura. Mi appago adunque di amici di ingegno colto, di maniere cordiali, di abituale probità, di opinioni politiche non opposte eccessivamente alle mie, pronti chi più chi meno anche a farmi un servizio, a far qualche passo per me e darmi un parere da galantuomo nei momenti che ho la testa calda.

Ebbene di questi amici, ne ho parecchi, e tutti gli onestuoomini che non sono affatto bisbetici ne avranno anch'essi al pari di me. E dove gli ho io fatti questi amici? Ve lo dico subito. Mi venne fatto di sceglierli o piuttosto di trovarmeli non so come attaccati fra mille e cinquecento o due mila giovani e giovanetti che ho conosciuto qua e là per le varie scuole alte e basse in cui sono andato a sedermi. Ne ho di concittadini e di forestieri, di campagnuoli, e di baggiani, d'ogni sorta di famiglie, figli di medici, di negozianti, di

giudici, di sensali, di cuochi, d'architetti. Guardate il catalogo dell'università, e vedrete un preciso. I millionarj erano pochi; alcuni l'erano e non lo sapevano; famiglie fatte grosse nella parsimonia e nella oscurità. Buoni anche i millionarj buoni come il pane, perché cresciuti nella fratellanza e nella giusta stima del merito e della opinione; avevano tutti i vantaggi della povertà.

Dunque ciò che mi pose nell'occasione di conoscere intimamente tanta buona e brava gente, che farà sì che io vorrò sempre bene alla specie umana, fu quella scarsità di fortuna che mi astrinse e con gravi stenti di me e de' miei a conservarmi co' miei studii il diritto di mangiar col cucchiale d'argento.

Se io fossi ricco! Quanti di questi amici avrei io probabilmente? Quanti non ne guarderei con sincerissima trascuranza come gente di poco animo e di abbietto stato. Sarei ridotto a non conoscere un solo uomo di qualche conto, ad uscir di casa solo, come uno scomunicato, un ostrogoto, col capo fitto nella cravatta, ingrugnato, accigliato, come se tutti l'avessero con me; incontrando qua e là una brusca scappellata e mai, mai un saluto ridente, una stretta cordialaccia di mano, uno scherzo detto così ad alta voce ed alla piazzessa, ma che fa parer la gente di buon animo e chi lo fa e chi lo riceve.

Vestito pulitamente, provveduto di poche camerette al sole di mezzodì, con tre scaffali grandicelli di libri che mi fanno;

un caminetto, una cucinetta che mi dà un paio o due di piatti alla buona, una bottiglia di poco prezzo, d'Asti o di Bocca², ma con un amico galantuomo dirimpetto a me; mezzo scudo, di tempo in tempo, per sentire la Pasta o Rubini³; venti soldi per vedere la Marchionni⁴; un po' di velocifero e di battello a vapore due o tre volte l'anno, e qualche giornata all'osteria di Varenna o dell'Isola Bella; nove centesimi al giorno per sapere all'ufficio dell'*Eco* che cosa fanno e dicono nella politica e negli studj gli uomini di questa e delle altre parti del mondo⁵, e quindi non sembrare un giumento se incappo in buona compagnia.

E che diavolo volete che io dica: *Se fossi ricco?*

Se fossi ricco, ecco tutto ciò che avrei di più che non abbia al presente. Lo dirò in compendio. Se fossi ricco, penserei tutto il giorno a far qualche miserabile avanzo sull'entrata; mi inviluperei in un abisso di conti o avrei la rabbia di essere mangiato attraverso dai procuratori; mi cuocerei l'anima perché qualche famiglia di ricchezza più antica della mia mi trattasse un po' dall'alto in basso; mi sentirei dar del selvatico se non andassi stupidamente tutte le notti alla rivista dei palchi della Scala, turandomi in bocca lo sbadiglio coi guanti bianchi; sarei condannato ad andar tutte quante le sere d'estate a pigliar reumi tra i fossi del corso, e il colmo del bene sarebbe correre in carrozza le strade di Milano nei giorni di bel tempo,

camminando a piedi nei giorni piovosi o nevosi per risparmiare i cavalli.

1. Questo testo è tratto da: *Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo raccolte e ordinate per cura di Agostino Bertani*, vol. I, *Scritti letterari*, Firenze, Successori Le Monnier, 1881, pp. 393-399. Manoscritto, Raccolte Storiche del Comune di Milano, cart. 12, plico II. Bertani propone una datazione tra il 1825 e il 1835. La citazione dei *Promessi sposi* lo porta posteriormente al 1827.

2. Boca e non Bocca è un piccolo paese all'inizio della Valsesia, situato in collina nei pressi di Ghemme, Gattinara e Borgomanero, dà il nome ad un vino rosso scuro e asprigno.

3. Giuditta Pasta (1798-1865) fu una celebre cantante cui dedicarono opere Bellini e Donizetti, mentre Giovanni Battista Rubini (1795- 1854) era un famoso tenore.

4. Carlotta Marchionni (1796-1861) grandissima attrice alferiana.

5. Nell'ufficio dell'«Eco di Milano» in Galleria De Cristoforis era possibile per gli abbonati leggere non soltanto il loro giornale, ma anche quelli nazionali e esteri, a titolo gratuito, su tutto l'arco della giornata, fino a mezzanotte.



Ved. del Monte Ceneri verso Bellinzona.

Bellinzona vista da Meridione,
con il Piano di Magadino (1805)

Prospecto

degli Emigrati Italiani che trovano nel Cantone

(avanti del giornale di giorno da lunedì giorno)

N.º	Nome e Cognome	Patria	Condizione	Comune dimora
1	Battista Costamangi	Castello di Sogno	Presidenti	Sogno
2	Bianchi Lodo	"	Letteri	"
3	Campora Leo' e fig.	Biagio	Epistolari	"
4	Caro De' Batt.	Belano	Epistolari	"
5	Caro Antonio	"	"	"
6	Colli P. Carlo e fig.	"	Presidenti	"
7	Costa Saffio	Capo	Archivi	"
8	Parasacco Giose	Capo	Epistolari	"
9	Marzoli Giovanni	Cremona	Epistolari	"

10	Degeneri Carlo	Castello di Montorio	"	Montorio
11	Deminghetti Giovanni	Parso	Letteri	"
12	Dianda Baldaro	Parso	Presidenti	"
13	Luigi Innocenti	Parso	"	Capolago

14	Costa De' Batt.	Castello di Sogno	Epistolari	Sogno
15	Mancini Michele	Belano	Presidenti	Bioggio
16	Biaggi Alessandro	"	"	"

17	Caporali Giuliano	Castello di Locatino	Letteri	Locatino

Elenco di rifugiati italiani presenti sul territorio cantonale ticinese allestito dal Dipartimento di Giustizia e polizia, 1848-1849
Bellinzona, Archivio di Stato

Collana TicinoLettura, volumi già pubblicati

Testi 1

A. Balbo, G. Milanese, L. Saltini (a cura di),
*Autori antichi per lettori europei. Le raccolte greca e
latina della Biblioteca cantonale di Lugano*
2018, Biblioteca cantonale di Lugano

Testi 2

L. Saltini, A. Guareschi (a cura di),
*“Adesso vi racconto tutto di me”. Giovannino Guareschi
(1908 – 1968)*
2018, Biblioteca cantonale di Lugano

Testi 3

M. Carminati, L. Saltini (a cura di),
*Oggetti anomali. I libri d'artista della collezione
Carminati*
2018, Biblioteca cantonale di Lugano

Testi 4

A. Paternoster, F. Saltamacchia, L. Saltini (a cura di),
*“Costumi soavi, dolci maniere”. Galatei e manuali
d'etichetta nel Ticino dell'Ottocento*
2018, Biblioteca cantonale di Lugano

Testi 5

P. Piffaretti (a cura di),
Caos, Cosmo, Colore. Tre capitoli lucreziani
2019, Biblioteca cantonale di Bellinzona

